

**Istituto Edith Stein – Edi.S.I.**

Associazione privata di fedeli  
per Formazione  
in Scienze umane  
nella Vita Consacrata e  
Comunità Educative Ecclesiali

**Edi.S.I.**



**“ Casa Raffael”**

**Sede Centrale Edi.S.I.**

Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova  
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15,00 – 17,00)  
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610  
e-mail [istedisi@tin.it](mailto:istedisi@tin.it)  
[edisi.segreteria@gmail.com](mailto:edisi.segreteria@gmail.com)  
sito [www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)

**Lectio divina**  
**11 - 17 agosto 2019**  
**Sussidio per l'Adorazione personale**  
**sia in Chiesa che altrove**



**Domenica della Diciannovesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)****Santa Chiara d'Assisi****Lectio : Lettera agli Ebrei 11,1-2.8-12****Luca 12, 32 - 48****1) Orazione iniziale**

Dio misericordioso, che hai ispirato a **santa Chiara** un ardente amore per la povertà evangelica, per sua intercessione concedi anche a noi di seguire Cristo povero e umile, per godere della tua visione nella perfetta letizia del tuo regno.

**Santa Chiara** fu la prima donna che si entusiasmo dell'ideale di san Francesco d'Assisi, con il quale fu sempre in profondi rapporti spirituali; aveva allora 18 anni. Si può dire che la sua vita religiosa, da quando fuggì da casa, seguita una quindicina di giorni dopo dalla sorella, sant'Agnese di Assisi, fu un continuo sforzo per giungere alla totale e perfetta povertà. Fondò con san Francesco il secondo ordine francescano che porta il suo nome: le Clarisse, in cui entrò pure la madre, Ortolana, e l'altra sorella, Beatrice. Passò la seconda metà della vita quasi sempre a letto perché ammalata, pur partecipando sovente ai divini uffici. Portando l'Eucaristia, salvò il convento da un attacco di Saraceni nel 1240. Morì a san Damiano, fuori le mura di Assisi, l'11 agosto, a sessant'anni.

**2) Lettura : Lettera agli Ebrei 11,1-2.8-12**

*Fratelli, la fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede. Per questa fede i nostri antenati sono stati approvati da Dio. Per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava.*

*Per fede, egli soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima promessa. Egli aspettava infatti la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso.*

*Per fede, anche Sara, sebbene fuori dell'età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne degno di fede colui che glielo aveva promesso. Per questo da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia che si trova lungo la spiaggia del mare e non si può contare.*

**3) Commento <sup>1</sup> su Lettera agli Ebrei 11,1-2.8-12**

- L'undicesimo capitolo della lettera agli Ebrei nel 1° e 2° v. dopo aver definito **la fede** come: "*fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede*", l'autore la tesse con la speranza facendone una magnifica tela. In essa vi è ricamato colui che crede come uno che realmente vede l'invisibile e possiede già ciò che ancora non ha ma che gli è stato promesso, scommette sull'impossibile e abita nell'insicurezza.

- **Abramo, il cavaliere della fede, come è stato definito nell'ottocento**, tanto caro agli Ebrei, è presentato come colui che **obbedendo a un tassativo ordine di Dio, si avventura in un interminabile pellegrinaggio verso la terra promessa che percorre in tutta la sua lunghezza** senza mai possedere. Come Abramo anche gli altri patriarchi hanno custodito la medesima fede nonostante una esistenza da nomadi evidentemente la fede, stando all'oggi, sta meglio sotto la tenda che all'interno delle camere dei palazzi. questo brano sembra voler suggerire che la fede è appannaggio di chi in terra è privo di una dimora stabile e vive come chi ne è privo.

Tutti i patriarchi non si sono sentiti né depositari né guardiani dei pensieri di Adonai ma solo toccati dalle sue promesse. Per questo nell'accampamento, sotto le tende si limitavano a raccontare le sue mirabilia.

<sup>1</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)

**4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 12, 32 - 48**

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno. Vendete ciò che possedete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro sicuro nei cieli, dove ladro non arriva e tarlo non consuma. Perché, dov'è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore.*

*Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussa, gli aprano subito.*

*Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro!*

*Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo». Allora Pietro disse: «Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?». Il Signore rispose: «Chi è dunque l'amministratore fidato e prudente, che il padrone metterà a capo della sua servitù per dare la razione di cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così. Davvero io vi dico che lo metterò a capo di tutti i suoi averi. Ma se quel servo dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda a venire", e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli infedeli. Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche.*

*A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più».*

**5) Riflessione <sup>2</sup> sul Vangelo secondo Luca 12, 32 - 48**

● **In questo brano del Vangelo Cristo ci dice di non avere paura, di non lasciarci prendere dall'angoscia: il nostro stato d'animo di sempre deve essere una tranquilla fiducia in Dio,** poiché "al Padre vostro è piaciuto di darvi il suo regno". Dobbiamo aprire un conto in questo regno, perché solo lì si trova la vera ricchezza. La motivazione e il fine dell'uomo provengono sempre da dove egli pensa che si trovino i veri valori: "Perché dove è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore". Questa priorità implica che noi siamo distaccati dal denaro e dai beni materiali, e che li utilizziamo per il bene altrui, essendo responsabili davanti a Dio della loro gestione.

**Dobbiamo anche tenerci in uno stato di veglia costante, aspettando la venuta di Cristo:** "Siate pronti, con la cintura ai fianchi e le lucerne accese". Come i servi non sanno quando il loro padrone rientrerà dal ricevimento di nozze, come un uomo non può sapere quando entreranno i ladri nella sua casa, così noi non conosciamo l'ora della nostra morte, quando cioè Cristo tornerà per noi.

● **E il padrone si mette a servire noi poveri servi.**

**Siate pronti, tenetevi pronti: un invito che sale dal profondo della vita, perché vivere è attendere.** La vita è attesa: di una persona da amare, di un dolore da superare, di un figlio da abbracciare, di un mondo migliore, della luce infinita che possa illuminare le tue paure e le tue ombre. Attesa di Dio. «E verrà, se insisto a sperare, non visto... Verrà, già viene il suo bisbiglio» (C. Rebora). *Le cose più importanti non vanno cercate, ma attese* (S. Weil).

Lo stesso Dio «siti siti», dicevano i Padri, **Dio ha sete che abbiamo sete di lui, desidera essere desiderato, ha desiderio del nostro desiderio.** Ed è quello che mostrano i servi della parabola, che fanno molto di più di ciò che era loro richiesto. Restare svegli fino all'alba, con le vesti già strette ai fianchi, con le lampade sempre accese, è un di più che ha il potere di incantare il padrone al suo arrivo.

**Quello dei servi è un atteggiamento non dettato né da dovere né da paura, essi attendono così intensamente qualcuno che è desiderato, come fa l'amata nel Cantico dei Cantici:** «dormo, ma il mio cuore veglia» (5,2). E se tornando il padrone li troverà svegli, beati quei servi.

**In verità vi dico** - quando Gesù usa questi termini intende risvegliare la nostra attenzione su

<sup>2</sup> Omelia di don Diego Belussi, Counselor Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

qualcosa di importante - *li farà mettere a tavola e passerà a servirli.*

**È il capovolgimento dell'idea di padrone:** il punto commovente, sublime di questo racconto, il momento straordinario, quando accade l'impensabile: **il Signore si mette a fare il servo! Dio viene e si pone a servizio della felicità dei suoi, della loro pienezza di vita!** Gesù ribadisce, perché si imprima bene, l'atteggiamento sorprendente del Signore: si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. È l'immagine clamorosa, che solo Gesù ha osato, di Dio nostro servitore; quel volto che solo lui ha rivelato e incarnato nell'ultima sera, cingendo un asciugamano, prendendo fra le sue mani i piedi dei discepoli, facendo suo il ruolo proprio dello schiavo o della donna. La fortuna dei servi della parabola, la loro beatitudine - ribadita due volte - non deriva dall'aver resistito tutta la notte, non è frutto della loro fedeltà o bravura.

La fortuna nostra, di noi servi inaffidabili, consiste nel fatto di avere un padrone così, pieno di fiducia verso di noi, che non nutre sospetti, cuore luminoso, che ci affida la casa, le chiavi, le persone. La fiducia del nostro Signore ci conquista, ci commuove, ad essa rispondiamo. La nostra grazia sta nel miracolo di un Dio che ha fede nell'uomo. Io crederò in lui, perché lui crede in me.

**Sarà il solo Signore che noi serviremo perché è l'unico che si è fatto nostro servitore.**

• **Dio è al servizio della nostra felicità.**

*Nell'ora che non immaginate viene il figlio dell'uomo.* Viene, ma non come una minaccia o un rendiconto che incombe. Viene ogni giorno ed ogni notte e cerca un cuore attento. «*Come un innamorato, desidera essere desiderato. Come l'amata io lo attenderò, ben sveglio: non voglio mancare l'appuntamento più bello della mia vita!*» (M. Marcolini).

La parabola del signore e dei servi è scandita in tre momenti. **Tutto prende avvio per l'assenza del signore, che se ne va e affida la casa ai suoi servi. Così Dio ha consegnato a noi il creato, come in principio l'Eden ad Adamo. Ci ha affidato la casa grande che è il mondo, perché ne siamo custodi con tutte le sue creature.** E se ne va. Dio, il grande assente, che crea e poi si ritira dalla sua creazione. La sua assenza ci pesa, eppure è la garanzia della nostra libertà. Se Dio fosse qui visibile, inevitabile, incombente, chi si muoverebbe più? Un Dio che si impone sarà anche obbedito, ma non sarà amato da liberi figli.

Secondo momento: **nella notte i servi vegliano e attendono il padrone;** hanno cinti i fianchi, cioè sono pronti ad accoglierlo, a essere interamente per lui. Hanno le lucerne accese, perché è notte. Anche quando è notte, quando le ombre si mettono in via; quando la fatica è tanta, quando la disperazione fa pressione alla porta del cuore, non mollare, continua a lavorare con amore e attenzione per la tua famiglia, la tua comunità, il tuo Paese, la madre terra. Con quel poco che hai, come puoi, meglio che puoi. **Vale molto di più accendere una piccola lampada nella notte che imprecare contro tutto il buio che ci circonda.**

Perché poi arriva il terzo momento. **E se tornando il padrone li troverà svegli, beati quei servi** (si attende così solo se si ama e si desidera, e non si vede l'ora che giunga il momento degli abbracci). **È il capo-volgimento dell'idea di padrone:** il punto commovente, sublime di questo racconto, il momento straordinario, quando accade l'impensabile: il signore si mette a fare il servo! Gesù ribadisce due volte, perché si imprima bene, l'atteggiamento sorprendente del signore: e passerà a servirli. È l'immagine clamorosa che solo Gesù ha osato, di Dio nostro servitore, che solo lui ha mostrato cingendo un asciugamano. Allora non chiamiamolo più padrone, mai più, **il Dio di Gesù Cristo, chino davanti a noi, le mani colme di doni.**

**6) Momento di silenzio**

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

**7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.**

- La risposta di Gesù a Pietro serve anche a noi, anche a me. Sono un buon amministratore, una buona amministratrice della missione che ho ricevuto?
- Come faccio per essere sempre vigile?

**8) Preghiera : Salmo 32**  
**Beato il popolo scelto dal Signore.**

*Esultate, o giusti, nel Signore;  
per gli uomini retti è bella la lode.  
Beata la nazione che ha il Signore come Dio,  
il popolo che egli ha scelto come sua eredità.*

*Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,  
su chi spera nel suo amore,  
per liberarlo dalla morte  
e nutrirlo in tempo di fame.*

*L'anima nostra attende il Signore:  
egli è nostro aiuto e nostro scudo.  
Su di noi sia il tuo amore, Signore,  
come da te noi speriamo.*

**9) Orazione Finale**

O Padre, la tentazione di reagire alle iniquità del mondo con la disonestà e la violenza è grande. Aiutaci a contrastare l'azione del male nella Storia con armi diverse dalle sue, seguendo il cammino di Gesù, mite ed umile di cuore.

**Lunedì della Diciannovesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**

**Lectio : Deuteronomio 10, 12 - 22**

**Matteo 17, 22 - 27**

### 1) Orazione iniziale

Dio onnipotente ed eterno, che ci dai il privilegio di chiamarti Padre, fa' crescere in noi lo spirito di figli adottivi, perché possiamo entrare nell'eredità che ci hai promesso.

### 2) Lettura : Deuteronomio 10, 12 - 22

*Mosè parlò al popolo dicendo: «Ora, Israele, che cosa ti chiede il Signore, tuo Dio, se non che tu tema il Signore, tuo Dio, che tu cammini per tutte le sue vie, che tu lo ami, che tu serva il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore e con tutta l'anima, che tu osservi i comandi del Signore e le sue leggi, che oggi ti do per il tuo bene? Ecco, al Signore, tuo Dio, appartengono i cieli, i cieli dei cieli, la terra e quanto essa contiene. Ma il Signore predilesse soltanto i tuoi padri, li amò e, dopo di loro, ha scelto fra tutti i popoli la loro discendenza, cioè voi, come avviene oggi.*

*Circondete dunque il vostro cuore ostinato e non indurite più la vostra cervice; perché il Signore, vostro Dio, è il Dio degli dèi, il Signore dei signori, il Dio grande, forte e terribile, che non usa parzialità e non accetta regali, rende giustizia all'orfano e alla vedova, ama il forestiero e gli dà pane e vestito. Amate dunque il forestiero, perché anche voi foste forestieri nella terra d'Egitto.*

*Temete il Signore, tuo Dio, servilo, restagli fedele e giura nel suo nome. Egli è la tua lode, egli è il tuo Dio, che ha fatto per te quelle cose grandi e tremende che i tuoi occhi hanno visto. I tuoi padri scesero in Egitto in numero di settanta persone; ora il Signore, tuo Dio, ti ha reso numeroso come le stelle del cielo».*

### 3) Commento <sup>3</sup> su Deuteronomio 10, 12 - 22

● **La prima lettura di oggi ci parla della potenza di Dio. Dio è potentissimo, "forte, terribile".** Ora, **quando gli uomini sono potenti, spesso sono prepotenti. La forza di Dio invece si accompagna ad una estrema delicatezza di attenzione alle persone** e ad una preoccupazione per la giustizia. "Il Dio grande, forte e terribile, non usa parzialità, non accetta regali, rende giustizia all'orfano e alla vedova, ama il forestiero". Un Dio forte e terribile non accetta regali. Nella situazione attuale questa precisazione del Deuteronomio è molto illuminante. Dio non chiede tangenti: rende giustizia. Non cerca i propri interessi: cerca il bene di tutti.

● E questo brano prepara la rivelazione evangelica del Dio generoso, del Dio che è giusto e rende giusti. E un brano ricco di esortazioni alla fedeltà, alla docilità, al timore e all'amore di Dio, per essere sempre in relazione con lui. "Che cosa ti chiede il Signore tuo Dio se non che tu tema il Signore tuo Dio, che tu l'ami, che tu serva il Signore con tutto il cuore e tutta l'anima?".

Una cosa è sorprendente: fra tutte queste belle esortazioni c'è un solo precetto preciso: "Amate il forestiero". Lì si vede proprio la generosità divina. **Non amare soltanto la propria famiglia, i propri amici, i conoscenti, ma essere aperti all'amore dell'altro non conosciuto**, il forestiero: colui che non rappresenta niente per noi, ma che si presenta a noi come bisognoso e quindi come oggetto dell'amore divino: "Dio ama il forestiero e gli dà pane e vestito". Se vogliamo essere figli di Dio, dobbiamo anche noi amare il forestiero, **avere il cuore aperto**.

<sup>3</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)

**4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 17, 22 - 27**

In quel tempo, mentre si trovavano insieme in Galilea, Gesù disse ai suoi discepoli: «Il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno, ma il terzo giorno risorgerà». Ed essi furono molto rattristati.

Quando furono giunti a Cafàrnao, quelli che riscuotevano la tassa per il tempio si avvicinarono a Pietro e gli dissero: «Il vostro maestro non paga la tassa?». Rispose: «Sì».

Mentre entrava in casa, Gesù lo prevenne dicendo: «Che cosa ti pare, Simone? I re della terra da chi riscuotono le tasse e i tributi? Dai propri figli o dagli estranei?». Rispose: «Dagli estranei».

E Gesù replicò: «Quindi i figli sono liberi. Ma, per evitare di scandalizzarli, va' al mare, getta l'amo e prendi il primo pesce che viene su, aprigli la bocca e vi troverai una moneta d'argento. Prendila e consegnala loro per me e per te».

**5) Riflessione <sup>4</sup> sul Vangelo secondo Matteo 17, 22 - 27**

● **I cinque versi del vangelo di oggi parlano di due temi assai diversi tra loro:** (a) Il secondo **annuncio della passione, morte e risurrezione di Gesù** (Mt 17,22-23); (b) Informano sulla **conversazione di Gesù con Pietro** sul pagamento delle tasse e delle imposte al tempio (Mt 17,24-27).

● Matteo 17,22-23: **L'annuncio della morte e risurrezione di Gesù.** Il primo annuncio (Mt 16,21) aveva prodotto una forte reazione da parte di Pietro che non voleva saperne della sofferenza né della croce. Gesù aveva risposto con la stessa forza: "*Lungi da me, satana!*" (Mt 16,23) Qui, nel secondo annuncio, la reazione dei discepoli è più blanda, meno aggressiva. L'annuncio produce tristezza. Sembra che loro **cominciano a comprendere che la croce fa parte del cammino.** La prossimità della morte e della sofferenza pesa su di loro, generando un forte scoraggiamento. Anche se Gesù cerca di aiutarli, la resistenza di secoli contro l'idea di un messia crocifisso, era più grande.

● Matteo 17,24-25a: **La domanda a Pietro degli esattori della tassa.** Quando giungono a Cafarnaò, gli esattori della tassa del Tempio chiedono a Pietro: "*Il vostro maestro non paga la tassa per il Tempio?*" *Pietro risponde: "Sì!"* Fin dai tempi di Neemia (V secolo aC), i giudei che erano ritornati dall'esilio in Babilonia, si impegnarono solennemente nell'assemblea a pagare le diverse tasse ed imposte per fare in modo che il Tempio continuasse a funzionare e per curare la manutenzione sia del servizio sacerdotale che dell'edificio del Tempio (Ne 10,33-40). Da ciò che emerge nella risposta di Pietro, Gesù pagava questa imposta come facevano tutti i giudei.

● Matteo 17,25b-26: **La domanda di Gesù a Pietro sull'imposta.** E' strana la conversazione tra Gesù e Pietro. Quando loro giungono a casa, Gesù chiede: "*Che cosa ti pare, Simone? I re di questa terra da chi riscuotono le tasse e i tributi? Dai propri figli o dagli altri?*" Pietro risponde: "*Dagli estranei*". *E Gesù dice: "Quindi i figli sono esenti!"*. Probabilmente, qui si rispecchia una discussione tra i giudei cristiani prima della distruzione del Tempio, nell'anno 70. Loro si chiedevano se dovevano o meno continuare a pagare l'imposta del Tempio, come facevano prima. Per la risposta di Gesù, scoprono che **non hanno l'obbligo di pagare questa tassa:** "*I figli sono esenti*". I figli sono i cristiani, ma pur non avendo l'obbligo di pagare, la raccomandazione di Gesù e di farlo per non provocare scandalo.

● Matteo 17,27: **La conclusione della conversazione sul pagamento della tassa.** Più strana ancora della conversazione è la soluzione che Gesù dà alla questione. Dice a Pietro: "*Ma perché non si scandalizzino, va' al mare, getta l'amo e il primo pesce che viene prendilo, aprigli la bocca e vi troverai una moneta d'argento. Prendila e consegnala a loro per me e per te*". Strano miracolo, strano come quei 2000 porci che si precipitarono nel mare (Mc 5,13). Qualunque sia l'interpretazione di questo fatto miracoloso, questo modo di risolvere il problema suggerisce che si tratta di un tema che non ha molta importanza per Gesù.

---

<sup>4</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

**6) Per un confronto personale**

- La sofferenza della croce scoraggia e intristisce i discepoli. E' successo già nella tua vita?
- Come interpreti l'episodio della moneta trovata nella bocca del pesce?

**7) Preghiera finale : Salmo 147  
Celebra il Signore, Gerusalemme.**

*Celebra il Signore, Gerusalemme,  
loda il tuo Dio, Sion,  
perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte,  
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli.*

*Egli mette pace nei tuoi confini  
e ti sazia con fiore di frumento.  
Manda sulla terra il suo messaggio:  
la sua parola corre veloce.*

*Annuncia a Giacobbe la sua parola,  
i suoi decreti e i suoi giudizi a Israele.  
Così non ha fatto con nessun'altra nazione,  
non ha fatto conoscere loro i suoi giudizi.*



**Martedì della Diciannovesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)****Lectio: Deuteronomio 31, 1 - 8****Matteo 18,1-5.10.12-14****1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, che ci dai il privilegio di chiamarti Padre, fa' crescere in noi lo spirito di figli adottivi, perché possiamo entrare nell'eredità che ci hai promesso.

**2) Lettura : Deuteronomio 31, 1 - 8**

*Mosè andò e rivolse queste parole a tutto Israele. Disse loro: «Io oggi ho centovent'anni. Non posso più andare e venire. Il Signore inoltre mi ha detto: "Tu non attraverserai questo Giordano". Il Signore, tuo Dio, lo attraverserà davanti a te, distruggerà davanti a te quelle nazioni, in modo che tu possa prenderne possesso. Quanto a Giosuè, egli lo attraverserà davanti a te, come il Signore ha detto. Il Signore tratterà quelle nazioni come ha trattato Sicon e Og, re degli Amorrei, e come ha trattato la loro terra, che egli ha distrutto. Il Signore le metterà in vostro potere e voi le tratterete secondo tutti gli ordini che vi ho dato. Siate forti, fatevi animo, non temete e non vi spaventate di loro, perché il Signore, tuo Dio, cammina con te; non ti lascerà e non ti abbandonerà».*

*Poi Mosè chiamò Giosuè e gli disse alla presenza di tutto Israele: «Sii forte e fatti animo, perché tu condurrà questo popolo nella terra che il Signore giurò ai loro padri di darvi: tu gliene darai il possesso. Il Signore stesso cammina davanti a te. Egli sarà con te, non ti lascerà e non ti abbandonerà. Non temere e non perderti d'animo!».*

**3) Commento<sup>5</sup> su Deuteronomio 31, 1 - 8**

● **Nel Deuteronomio oggi vediamo l'unione stretta delle promesse divine e delle divine esigenze. Le promesse divine sono generose;** Dio promette di essere con gli Israeliti e in special modo con Giosuè. Agli Israeliti il Signore dice: *"Non temete... il Signore tuo Dio cammina con te; non ti lascerà e non ti abbandonerà. Il Signore passerà davanti a te, distruggerà davanti a te le nazioni nemiche..."*. E anche a Giosuè viene fatta questa promessa bellissima: *~ Signore non ti lascerà e non ti abbandonerà; egli sarà con te*".

● **Però queste promesse sono accompagnate da esigenze forti.** Agli Israeliti Mosè dice, da parte di Dio: *"Siate forti; fatevi animo!"* e la stessa cosa a Giosuè: *"Sii forte; fatti animo!"*. Vediamo così che la vera speranza non è passiva. **Non si tratta di rimanere con le mani in mano: la vera speranza è dinamica e si accompagna al coraggio.**

**Sant'Ignazio di Loyola diceva che dobbiamo sperare tutto da Dio e chiedere con fiducia immensa tutto ciò che ci occorre; però dobbiamo fare tutto ciò che siamo capaci di fare, come se Dio non facesse niente.**

La speranza non può mai essere un pretesto per rimanere pigri, passivi, aspettando che Dio intervenga senza che noi facciamo nessuno sforzo.

**Il coraggio cristiano, d'altra parte, è un coraggio che si accompagna all'umiltà.**

**4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 18,1-5.10.12-14**

*In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: «Chi dunque è più grande nel regno dei cieli?». Allora chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: «In verità io vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Perciò chiunque si farà piccolo come questo bambino, costui è il più grande nel regno dei cieli. E chi accoglierà un solo bambino come questo nel mio nome, accoglie me.*

*Guardate di non disprezzare uno solo di questi piccoli, perché io vi dico che i loro angeli nei cieli vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli.*

<sup>5</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)

*Che cosa vi pare? Se un uomo ha cento pecore e una di loro si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti e andrà a cercare quella che si è smarrita? In verità io vi dico: se riesce a trovarla, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite. Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda».*

##### **5) Commento <sup>6</sup> sul Vangelo secondo Matteo 18,1-5.10.12-14**

● **Qui nel capitolo 18<sup>o</sup> di Matteo inizia il quarto grande discorso sulla Nuova Legge, il Discorso della Comunità.** Come già è stato detto in precedenza, il vangelo di Matteo scritto per le comunità dei giudei cristiani della Galilea e della Siria, **presenta Gesù come il nuovo Mosè.** Nel VT, la Legge di Mosè venne codificata nei cinque libri del Pentateuco. Imitando il modello antico, Matteo rappresenta la Nuova Legge in cinque grandi Discorsi: (a) Il Discorso della Montagna (Mt 5,1 a 7,29); (b) Il Discorso della Missione (Mt 10,1-42); (c) Il Discorso delle Parabole (Mt 13,1-52); (d) Il Discorso della Comunità (Mt 18,1-35); (e) Il Discorso del Futuro del Regno (Mt 24,1 a 25,46). Le parti narrative intercalate tra i cinque Discorsi, descrivono la pratica di Gesù e mostrano come praticava ed incarnava la nuova Legge nella sua vita.

● **Il vangelo di oggi riporta la prima parte del Discorso della Comunità (Mt 18,1-14) che ha come parola chiave i "piccoli". I piccoli non sono solo i bambini, ma anche le persone povere e senza importanza nella società e nella comunità.** Gesù chiede che questi piccoli siano sempre nel centro delle preoccupazioni della comunità, poiché "il Padre non vuole che si perda nemmeno uno di questi piccoli" (Mt 18,14).

● Matteo 18,1: **La domanda dei discepoli che provoca l'insegnamento di Gesù.** I discepoli vogliono sapere chi è il più grande nel Regno. Il semplice fatto di questa loro domanda rivela che avevano capito poco o nulla del messaggio di Gesù. Il Discorso della Comunità, tutto intero, è per **far capire che tra i seguaci e le seguaci di Gesù deve vigere lo spirito di servizio, di dono, di perdono, di riconciliazione e di amore gratuito, senza cercare il proprio interesse e la propria promozione.**

● Matteo 18,2-5: **Il criterio fondamentale: il minore è il maggiore.** I discepoli chiedono un criterio per poter misurare l'importanza delle persone nella comunità: "Chi dunque è il più grande nel Regno dei Cieli?". Gesù risponde che il criterio sono i piccoli! **I piccoli non hanno importanza sociale, non appartengono al mondo dei grandi.** I discepoli non devono diventare bambini. Ma, invece di crescere verso l'alto, **devono crescere verso il basso e verso la periferia, dove vivono i poveri, i piccoli. Così saranno i più grandi nel Regno!** Il motivo è questo: "Chi riceve uno di questi piccoli, riceve me!" Gesù si identifica con loro. L'amore di Gesù verso i piccoli non ha spiegazione. I bambini non hanno merito. E' la pura gratuità dell'amore di Dio che qui si manifesta e chiede di essere imitata nella comunità da coloro che si dicono discepoli e discepole di Gesù.

● Matteo 18,6-9: **Non scandalizzare i piccoli.** Questi quattro versi sullo scandalo dei piccoli vengono omessi nel vangelo di oggi. Diamo un breve commento. **Scandalizzare i piccoli significa: essere motivo per loro di perdita di fede in Dio ed abbandono della comunità.** Matteo conserva una frase molto dura di Gesù: "Chi invece scandalizza anche uno solo di questi piccoli che credono in me, sarebbe meglio per lui che gli fosse appesa al collo una macina girata da asino, e fosse gettato negli abissi del mare". Segno che in quel tempo molti piccoli non si identificavano più con la comunità e cercavano altri rifugi. E oggi, in America Latina, per esempio, ogni anno, circa 3 milioni di persone abbandonano le chiese storiche e vanno verso le chiese evangeliche. Segno questo che non si sentono a casa tra di noi. Cosa ci manca? Qual è la causa di questo scandalo dei piccoli? Per evitare lo scandalo, Gesù ordina di tagliare il piede o di cavare l'occhio. Questa frase non può essere presa letteralmente. Significa che si deve essere molto esigente nel combattere lo scandalo che allontana i piccoli. Non possiamo permettere, in nessun modo, che i piccoli si sentano emarginati nella nostra comunità. Poiché in questo caso, la comunità non sarebbe più un segno del Regno di Dio.

<sup>6</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

• Matteo 18,10-11: **Gli angeli dei piccoli stanno alla presenza del Padre.** Gesù evoca il Salmo 91. I piccoli fanno di Yavé il loro rifugio e prendono l'Altissimo quale loro difensore (Sal 91,9) e per questo: "Non ti potrà colpire la sventura, nessun colpo cadrà sulla tua tenda; egli darà ordine ai suoi angeli di custodirti in tutti i tuoi passi. Sulle loro mani ti porteranno perché non inciampi nella pietra il tuo piede". (Sal 91,10-12).

• Matteo 18,12-14: **La parabola delle cento pecore.** Secondo Luca, questa parabola rivela la gioia di Dio per la conversione di un peccatore (Lc 15,3-7). Secondo Matteo, rivela che il Padre non vuole che si perda nemmeno uno di questi piccoli. Con altre parole, i piccoli devono essere la priorità pastorale della Comunità, della Chiesa. Devono stare nel centro della preoccupazione di tutti. L'amore verso i piccoli e gli esclusi deve essere l'asse della comunità di coloro che vogliono seguire Gesù. Poiché è così che la comunità diventa la prova dell'amore gratuito di Dio che accoglie tutti.

---

### **6) Per un confronto personale**

- Chi sono le persone più povere del nostro quartiere? Essi partecipano alla nostra comunità? Si sentono bene o trovano in noi un motivo per allontanarsi?
- Dio Padre vuole che nessuno dei piccoli si perda. Cosa significa questo per la nostra comunità?

### **7) Preghiera finale : Deuteronomio 32 Porzione del Signore è il suo popolo.**

*Voglio proclamare il nome del Signore:  
magnificate il nostro Dio!  
Egli è la Roccia: perfette le sue opere,  
giustizia tutte le sue vie.*

*Ricorda i giorni del tempo antico,  
medita gli anni lontani.  
Interroga tuo padre e te lo racconterà,  
i tuoi vecchi e te lo diranno.*

*Quando l'Altissimo divideva le nazioni,  
quando separava i figli dell'uomo,  
egli stabilì i confini dei popoli  
secondo il numero dei figli d'Israele.*

*Perché porzione del Signore è il suo popolo,  
Giacobbe sua parte di eredità.  
Il Signore, lui solo lo ha guidato,  
non c'era con lui alcun dio straniero.*

**Mercoledì della Diciannovesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)****San Massimiliano Maria Kolbe****Lectio : Deuteronomio 34, 1 - 12****Matteo 18, 15 - 20****1) Preghiera**

O Dio, che hai dato alla Chiesa e al mondo **san Massimiliano Maria Kolbe**, sacerdote e martire, ardente di amore per la Vergine Immacolata, interamente dedito alla missione apostolica e al servizio eroico del prossimo, per sua intercessione concedi a noi, a gloria del tuo nome, di impegnarci senza riserva al bene dell'umanità per imitare, in vita e in morte, il Cristo tuo Figlio.

**Massimiliano Maria Kolbe** è entrato nell'elenco dei santi con il titolo di sacerdote e martire. La sua testimonianza illumina di luce pasquale l'orrido mondo dei lager. Nacque in Polonia nel 1894; si consacrò al Signore nella famiglia Francescana dei Minori Conventuali.

Innamorato della Vergine, fondò "La milizia di Maria Immacolata" e svolse, con la parola e con la stampa, un intenso apostolato missionario in Europa e in Asia. Deportato ad Auschwitz durante la seconda guerra mondiale, in uno slancio di carità offrì la sua vita di sacerdote in cambio di quella di un padre di famiglia, suo compagno di prigionia. Morì nel bunker della fame il 14 agosto 1941.

Giovanni Paolo II lo ha chiamato "patrono del nostro difficile secolo". La sua figura si pone al crocevia dei problemi emergenti del nostro tempo: la fame, la pace tra i popoli, la riconciliazione, il bisogno di dare senso alla vita e alla morte.

**2) Lettura : Deuteronomio 34, 1 - 12**

*In quei giorni, Mosè salì dalle steppe di Moab sul monte Nebo, cima del Pisga, che è di fronte a Gerico. Il Signore gli mostrò tutta la terra: Gàlaad fino a Dan, tutto Nèftali, la terra di Èfraim e di Manasse, tutta la terra di Giuda fino al mare occidentale e il Negheb, il distretto della valle di Gerico, città delle palme, fino a Soar. Il Signore gli disse: «Questa è la terra per la quale io ho giurato ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe: "Io la darò alla tua discendenza". Te l'ho fatta vedere con i tuoi occhi, ma tu non vi entrerai!».*

*Mosè, servo del Signore, morì in quel luogo, nella terra di Moab, secondo l'ordine del Signore. Fu sepolto nella valle, nella terra di Moab, di fronte a Bet-Peor. Nessuno fino ad oggi ha saputo dove sia la sua tomba. Mosè aveva centoventi anni quando morì. Gli occhi non gli si erano spenti e il vigore non gli era venuto meno. Gli Israeliti lo piansero nelle steppe di Moab per trenta giorni, finché furono compiuti i giorni di pianto per il lutto di Mosè.*

*Giosuè, figlio di Nun, era pieno dello spirito di saggezza, perché Mosè aveva imposto le mani su di lui. Gli Israeliti gli obbedirono e fecero quello che il Signore aveva comandato a Mosè.*

*Non è più sorto in Israele un profeta come Mosè, che il Signore conosceva faccia a faccia, per tutti i segni e prodigi che il Signore lo aveva mandato a compiere nella terra d'Egitto, contro il faraone, contro i suoi ministri e contro tutta la sua terra, e per la mano potente e il terrore grande con cui Mosè aveva operato davanti agli occhi di tutto Israele.*

**3) Commento <sup>7</sup> su Deuteronomio 34, 1 - 12**

● E' molto affascinante il commento ebraico dei vers.1-4 di **quest'ultimo capitolo di Deuteronomio**, che ci dice come il Signore mostrò a Mosè non solo la geografia, ma anche la futura storia della Terra d'Israele, lo splendore e le sventure di ogni sua parte, e i suoi futuri abitanti più famosi. La morte di Mosè di cui dice il ver.5 solleva un interrogativo. Dunque, non è vero che Mosè abbia scritto tutta questa legge, perchè qui qualcuno ha evidentemente scritto al posto suo. Su questo la tradizione ha due risposte.

<sup>7</sup> [www.famigliedellavisitazione.it](http://www.famigliedellavisitazione.it)

- La prima dice che l'ultima parte è stata scritta da Giosuè, cui il Signore aveva dato la stessa sapienza quando Mosè gli aveva imposto le mani. La seconda dice che **tutta la Legge era stata dettata da Dio a Mosè, il quale avrebbe scritto sotto dettatura, piangendo**. E' spiacevole che al ver.6 la versione italiana rinunci all'originale ebraico e scelga la versione greca che dice "fu sepolto". Il testo ebraico dice "seppelli", il cui soggetto è Dio stesso! Il commento ebraico dice anche che la tomba di Mosè è stata preparata fin dalla creazione, e precisamente al crepuscolo della vigilia del primo sabato.

- La tradizione ebraica tiene conto del ver.4 e pensa che **Mosè si sia recato da Abramo, Isacco e Giacobbe per riferir loro che Dio aveva adempiuto fedelmente il suo giuramento di dare la Terra ai figli di Israele**. E sottolinea l'integrità fisica di Mosè anche dopo la sua morte. Per noi fratelli e discepoli di Gesù di Nazaret, il Figlio di Dio, è ora di entrare nella grande celebrazione della sua Pasqua di morte e di risurrezione, il sacrificio d'amore che apre per noi la strada verso la Terra della Casa del Padre, la riva del Risorto. Dunque, con le Parole dell'ultimo capitolo del Deuteronomio,

#### 4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 18, 15 - 20

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità; e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano.*

*In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo.*

*In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro».*

#### 5) Riflessione<sup>8</sup> sul Vangelo secondo Matteo 18, 15 - 20

- Nel vangelo di oggi e di domani leggiamo e meditiamo la seconda parte del Discorso della Comunità. **Il vangelo di oggi parla di correzione fraterna** (Mt 18,15-18) **e di preghiera in comune** (Mt 18,19-20). Quello di domani parla di perdono (Mt 18,21-22) e riporta la parabola del perdono senza limiti (Mt 18,23-35). La parola chiave di questa seconda parte è "perdonare". **L'accento cade sulla riconciliazione**. Perché ci possa essere riconciliazione che permetta il ritorno dei piccoli, è importante saper dialogare e perdonare, poiché il fondamento della fraternità è l'amore gratuito di Dio. Solo così la comunità sarà un segno del Regno. **Non è facile perdonare**. Certi magoni continuano a martellare il cuore. Ci sono persone che dicono: "*Perdono, ma non dimentico!*" **Risentimento, tensioni, scontri, opinioni diverse, offese, provocazioni rendono difficili il perdono e la riconciliazione**.

- L'organizzazione delle parole di Gesù nei cinque grandi Discorsi del vangelo di Matteo indicano che alla fine del primo secolo, le comunità avevano forme ben concrete di catechesi. Il Discorso della Comunità (Mt 18,1-35), per esempio, riporta **istruzioni attualizzate di come procedere in caso di qualche conflitto tra i membri della comunità e di come trovare criteri per risolvere i conflitti**. Matteo riunisce quelle frasi di Gesù che possono aiutare le comunità della fine del primo secolo a superare i due problemi più acuti che dovevano affrontare in quel momento, cioè l'esodo dei piccoli a causa degli scandali di alcuni e la necessità di dialogo per superare il rigorismo di altri ed accogliere i piccoli, i poveri, in comunità.

- Matteo 18,15-18: **La correzione fraterna e il potere di perdonare**. Questi versi riportano norme semplici di come procedere in caso di conflitto in comunità. **Se un fratello o una sorella peccassero, se avessero un comportamento non secondo la vita della comunità, non si deve subito denunciarli. Prima bisogna cercare di conversare da soli con loro. Poi bisogna**

<sup>8</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

**cercare di sapere i motivi dell'altro.** Se non si ottengono risultati, allora bisogna portare due o tre persone della comunità per vedere se si ottiene qualche risultato. **Solo in casi estremi, bisogna esporre il problema a tutta la comunità.** E se la persona non volesse ascoltare la comunità, allora che sia per te "come un pubblicano o un pagano", cioè, come qualcuno che non fa parte della comunità. Non sei tu che escludi, ma è la persona, lei stessa, che si esclude da sé. La comunità riunita non fa altro che constatare e ratificare l'esclusione. La grazia di poter perdonare e riconciliare in nome di Dio fu data a Pietro (Mt 16,19), agli apostoli (Gv 20,23) e, qui nel Discorso della Comunità, alla comunità stessa (Mt 18,18). Ciò rivela l'importanza delle decisioni che la comunità assume in rapporto ai suoi membri.

- Matteo 18,19: **La preghiera in comune.** L'esclusione non significa che la persona viene abbandonata alla propria sorte. No! Può essere separata dalla comunità, ma mai sarà separata da Dio. Nel caso in cui la conversazione nella comunità non dia risultato, e la persona non voglia integrarsi nella vita della comunità, **rimane l'ultima possibilità di rimanere insieme al Padre per ottenere la riconciliazione.** E Gesù garantisce che il Padre ascolterà: "Se due di voi sopra la terra si accorderanno per domandare qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli ve la concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro".

- Matteo 18,20: **La presenza di Gesù in comunità.** Il motivo della certezza di essere ascoltati dal Padre è la promessa di Gesù: "Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro!" Gesù è il centro, l'asse, della comunità e, come tale, insieme alla Comunità, pregherà sempre con noi il Padre, affinché conceda il dono del ritorno al fratello o alla sorella che si esclude.

---

## 6) Per un confronto personale

- Perché è così difficile perdonare? Nella nostra comunità c'è un po' di spazio per la riconciliazione? In che modo?
- Gesù disse: "Perché dove sono due o tre sono riuniti del mio nome, io sono in mezzo a loro". Cosa significa questo per noi oggi?

## 7) Preghiera finale : Salmo 65

**Sia benedetto Dio: è lui che ci mantiene tra i viventi.**

Acclamate Dio, voi tutti della terra,  
cantate la gloria del suo nome,  
dategli gloria con la lode.  
Dite a Dio: «Terribili sono le tue opere!».

Venite e vedete le opere di Dio,  
terribile nel suo agire sugli uomini.  
Popoli, benedite il nostro Dio,  
fate risuonare la voce della sua lode.

Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio,  
e narrerò quanto per me ha fatto.  
A lui gridai con la mia bocca,  
lo esaltai con la mia lingua.

**Giovedì della Diciannovesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)****Assunzione della Beata Vergine Maria****Lectio : 1 Corinzi 15, 20 - 26****Luca 1, 39 - 56****1) Orazione iniziale**

Dio onnipotente ed eterno, che hai innalzato alla gloria del cielo in corpo e anima l'immacolata Vergine Maria, madre di Cristo tuo Figlio, fa' che viviamo in questo mondo costantemente rivolti ai beni eterni, per condividere la sua stessa gloria.

**2) Lettura : 1 Corinzi 15, 20 - 26**

*Fratelli, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti. Perché, se per mezzo di un uomo venne la morte, per mezzo di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti. Come infatti in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita.*

*Ognuno però al suo posto: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo. Poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo avere ridotto al nulla ogni Principato e ogni Potenza e Forza.*

*È necessario infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. L'ultimo nemico a essere annientato sarà la morte, perché ogni cosa ha posto sotto i suoi piedi.*

**3) Commento<sup>9</sup> su 1 Corinzi 15, 20 - 26**

- Nella seconda lettura, tratta dal capitolo 15 della 1Cor, ***l'apostolo Paolo ci comunica la ragione per cui tutti gli uomini siamo sottomessi alla morte a causa di Adamo. Ma ora tutti riceviamo la vita in Cristo***, primizia dei risorti, allorché verrà, sulle nubi del cielo, per consegnare il Regno al Padre dopo aver messo tutti i nemici sotto i suoi piedi e quindi anche la morte. Il risorto non ha voluto rimanere solo nel suo trionfo ma, ad esso, ha associato la chiesa sua sposa, incaricandola di trionfare, con tutti gli uomini, sull'odio, la paura e gli squilibri.

- San Paolo ha compreso pienamente questo insegnamento e, nella lettura odierna, ce lo spiega. Cristo "*rimetterà il regno a Dio, il Padre, dopo aver distrutto ogni principato e ogni dominazione e potenza*", perché in esse non regna l'umiltà voluta da Dio. Per questo si metterà sotto i piedi tutti i suoi nemici e "*l'ultimo nemico a essere eliminato sarà la morte*", che sarà Egli il primo a vincere. In questo è una primizia e per questo "*è davvero risorto dai morti*", sorte alla quale siamo predestinati.

**4) Lettura : dal Vangelo di Luca 1, 39 - 56**

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda.*

*Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo.*

*Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».*

*Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono.*

*Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i*

<sup>9</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Rocco Pezzimenti

*ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre».*

*Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.*

### **5) Riflessione <sup>10</sup> sul Vangelo di Luca 1, 39 - 56**

• **Dopo l'annuncio, Maria è partita verso la montagna di Giudea per andare a trovare Elisabetta.** Colma dello Spirito Santo, Elisabetta l'ha benedetta. L'ha proclamata "Madre del mio Signore". Fonte di gioia. Beatitudine vivente della fede. **Maria ha risposto con il cantico del Magnificat**. Parole ispirate, che lasciano intravedere il suo cuore. Esse sono per noi il suo "testamento spirituale". Identificandosi con Maria, la Chiesa di tutti i tempi continua a cantare tutti i giorni il Magnificat come suo proprio cantico.

**Celebriamo oggi il mistero dell'Assunzione.** Alla fine del suo passaggio sulla terra, la Madre del Redentore, preservata dal peccato e dalla corruzione, è stata elevata nella gloria in corpo e anima vicino a suo Figlio, nel cielo. La tomba vuota di Maria, immagine della tomba vuota di Gesù, significa e prelude alla vittoria totale del Dio della vita sulla morte, quando alla fine del mondo farà sorgere in vita eterna la morte corporale di ognuno di noi unita a quella di Cristo. L'Apocalisse ci mostra "un segno grandioso del cielo": la Donna che ha il sole per mantello, e una corona di stelle. Invincibile con la grazia di Dio di fronte al nemico primordiale. "Figura e primizia della Chiesa". Primizia nel dolore della maternità al servizio della Redenzione. Primizia nel destino della gloria. Da lì, nel focolare della Trinità, **Maria ci aspetta tutti per vivere e cantare con lei la nostra riconoscenza alla Grazia di Dio.** La beatitudine divina e umana della Salvezza. Il suo eterno Magnificat.

• **L'Assunzione di Maria al cielo in anima e corpo è l'icona del nostro futuro, anticipazione di un comune destino:** annuncia che l'anima è santa, ma che il Creatore non spreca le sue meraviglie: anche il corpo è santo e avrà, trasfigurato, lo stesso destino dell'anima. Perché l'uomo è uno. I dogmi che riguardano Maria, ben più che un privilegio esclusivo, sono indicazioni esistenziali valide per ogni uomo e ogni donna.

**Il Vangelo presenta l'unica pagina in cui sono protagoniste due donne, senza nessun'altra presenza, che non sia quella del mistero di Dio pulsante nel grembo.** Nel Vangelo profetizzano per prime le madri. «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo». Prima parola di Elisabetta, che mantiene e prolunga il giuramento irrevocabile di Dio: Dio li benedisse (Genesi 1,28), e lo estende da Maria a ogni donna, a ogni creatura.

**Magnificare significa fare grande.** Ma come può la piccola creatura fare grande il suo Creatore? Tu fai grande Dio nella misura in cui gli dai tempo e cuore. Tu fai piccolo Dio nella misura in cui Lui diminuisce nella tua vita.

• **Nel Vangelo profetizzano per prime le madri, due donne con il grembo carico di cielo, abitate da figli inesplicabili. Maria ed Elisabetta sono i primi profeti del Nuovo Testamento:** la prima parola di Dio è la vita. Dio viene come vita. Due donne, la vergine e la sterile, entrambe incinte in modo «impossibile» annunciano che viene nel mondo un «di più», viene ciò che l'uomo da solo non può darsi.

**Dio viene come gioia.** Per due volte Luca ripete che il bambino salta di gioia nel grembo. In quel bambino è l'umanità intera che sperimenta che Dio dà gioia, la terra intera che frema per le energie divine che in essa sono deposte ogni giorno.

**Dio viene come abbraccio.** La preghiera di Maria non nasce nella solitudine, ma nell'abbraccio di due donne, in uno spazio di affetto. Dio viene nelle mie relazioni, mediato da persone, da incontri, da dialoghi, da abbracci. «Le mie braccia allargate sono appena l'inizio del cerchio. Un Amore più vasto lo compirà» (M. Guidacci).

«Benedetta tu fra le donne!» La prima parola di Elisabetta è una benedizione che da Maria discende su tutte le donne. Benedetta sei tu fra le donne che sono, tutte, benedette. Ad ogni frammento, ad ogni atomo di Maria, sparso nel mondo e che ha nome donna (G. Vannucci) vorrei ripetere la profezia di Elisabetta: che tu sia benedetta, che benefico agli umani sia il frutto

<sup>10</sup> Omelia di don Diego Belussi, Counselor Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, e omelie di P. Ermes Ronchi osm - [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)



dell'intera tua vita. **Ogni prima parola tra gli uomini dovrebbe avere il «primato della benedizione».** **Dire a qualcuno «ti benedico!» significa vedere il bene in lui, prima di tutto il bene e la luce, e il buon grano, con uno sguardo di stupore, senza rivalità, senza invidia. Se non imparo a benedire chi ho accanto, la vita, non potrò mai essere felice.** Ogni prima parola con Dio abbia il primato del ringraziamento. Come fa Maria con il suo Magnificat, che è il suo Vangelo: la lieta notizia dell'innamoramento di Dio, che ha posto le sue mani nel folto della vita. **Per dieci volte Maria ripete: è lui, è lui che guarda, è lui che innalza, è lui che riempie, è lui. Il centro del cristianesimo è ciò che Dio fa per me, non ciò che io faccio per Dio.** Anch'io abiterò la vita con tutta la mia complessità, con la parte di Zaccaria che fatica a credere, di Elisabetta che sa benedire, con la parte di Maria che sa lodare, di Giovanni che sa danzare, portando in molti modi il Signore nel mondo. E forse verrà pronunciata anche per me la parola: Benedetto sei tu perché porti il Signore, come Maria.

---

#### **6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione**

- La mia preghiera è innanzitutto espressione d'un sentimento o celebrazione e riconoscimento dell'azione di Dio?
- Maria è raffigurata come la credente nella Parola del Signore. Quanto tempo dedico all'ascolto della Parola di Dio?
- La tua preghiera si alimenta alla Bibbia, come ha fatto Maria? Oppure sono dedito al devozionalismo che produce a getto continuo preghiere incolori e insapori? Sei convinto che ritornare alla preghiera biblica è sicurezza di trovare un alimento solido, scelto da Maria stessa?
- Sei nella logica del Magnificat che esalta la gioia del dare, del perdere per trovare, dell'accogliere, la felicità della gratuità, della donazione?

#### **7) Preghiera : Salmo 44**

**Risplende la regina, Signore, alla tua destra.**

*Figlie di re fra le tue predilette;  
alla tua destra sta la regina, in ori di Ofir.*

*Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio:  
dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre.*

*Il re è invaghito della tua bellezza.  
È lui il tuo signore: rendigli omaggio.*

*Dietro a lei le vergini, sue compagne,  
condotte in gioia ed esultanza,  
sono presentate nel palazzo del re.*

**Venerdì della Diciannovesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)****Lectio : Giosuè 24, 1 - 13****Matteo 19, 3 - 12****1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, che ci dai il privilegio di chiamarti Padre, fa' crescere in noi lo spirito di figli adottivi, perché possiamo entrare nell'eredità che ci hai promesso.

**2) Lettura : Giosuè 24, 1 - 13**

*In quei giorni, Giosuè radunò tutte le tribù d'Israele a Sichem e convocò gli anziani d'Israele, i capi, i giudici e gli scribi, ed essi si presentarono davanti a Dio. Giosuè disse a tutto il popolo:*

*«Così dice il Signore, Dio d'Israele: "Nei tempi antichi i vostri padri, tra cui Terach, padre di Abramo e padre di Nacor, abitavano oltre il Fiume. Essi servivano altri dèi. Io presi Abramo, vostro padre, da oltre il Fiume e gli feci percorrere tutta la terra di Canaan. Moltipicai la sua discendenza e gli diedi Isacco. A Isacco diedi Giacobbe ed Esaù; assegnai a Esaù il possesso della zona montuosa di Seir, mentre Giacobbe e i suoi figli scesero in Egitto.*

*In seguito mandai Mosè e Aronne e colpì l'Egitto con le mie azioni in mezzo a esso, e poi vi feci uscire. Feci uscire dall'Egitto i vostri padri e voi arrivaste al mare. Gli Egiziani inseguirono i vostri padri con carri e cavalieri fino al Mar Rosso, ma essi gridarono al Signore, che pose fitte tenebre fra voi e gli Egiziani; sospinsi sopra di loro il mare, che li sommerse: i vostri occhi hanno visto quanto feci in Egitto. Poi dimoraste lungo tempo nel deserto.*

*Vi feci entrare nella terra degli Amorrei, che abitavano ad occidente del Giordano. Vi attaccarono, ma io li consegnai in mano vostra; voi prendeste possesso della loro terra e io li distrussi dinanzi a voi. In seguito Balak, figlio di Sippor, re di Moab, si levò e attaccò Israele. Mandò a chiamare Balaam, figlio di Beor, perché vi maledicesse. Ma io non volli ascoltare Balaam ed egli dovette benedirvi. Così vi liberai dalle sue mani.*

*Attraversaste il Giordano e arrivaste a Gerico. Vi attaccarono i signori di Gerico, gli Amorrei, i Perizziti, i Cananei, gli Ittiti, i Gergesei, gli Evei e i Gebusei, ma io li consegnai in mano vostra. Mandai i calabroni davanti a voi, per sgominare i due re amorrei non con la tua spada né con il tuo arco. Vi diedi una terra che non avevate lavorato, abitate in città che non avete costruito e mangiate i frutti di vigne e oliveti che non avete piantato».*

**3) Riflessione <sup>11</sup> su Giosuè 24, 1 - 13**

• **"Giosuè radunò tutte le tribù di Israele in Sichem e convocò gli anziani, i capi, i giudici e gli scribi". E' un'adunanza solenne, dinanzi alla quale vengono ricordate le grandi imprese che Dio ha compiuto in favore del suo popolo, dalla chiamata di Abramo fino al possesso della Terra promessa.** Tutto è segno chiarissimo dell'azione di Dio, della sua fedeltà, del suo amore:

*"Ciò non avvenne né per la vostra spada né per il vostro arco. Vi diede una terra che voi non avete lavorata, e abitate in città che voi non avete costruito, e mangiate i frutti delle vigne e degli oliveti che non avete piantato".* Quando noi celebriamo i santi, celebriamo, come Giosuè, le opere mirabili che Dio ha compiuto in loro.

• **La risposta di Giosuè e di tutto il popolo fu una proclamazione di riconoscenza, di fiducia, di fedeltà.** Così è anche la risposta dei santi, uomini e donne come noi, che hanno risposto all'amore generoso di Dio con tutti loro stessi. Così è stata soprattutto la risposta della Madonna, e possiamo pensare che anche in cielo ella ripeta il suo canto di riconoscenza e che tutti i santi si uniscano a lei: *"L'anima mia magnifica il Signore".*

Chiediamo a loro che ci ottengano dal Signore tanta riconoscenza, fedeltà e fiducia che anche in noi i suoi doni portino frutti di santità.

<sup>11</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)

#### 4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 19, 3 - 12

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù alcuni farisei per metterlo alla prova e gli chiesero: «È lecito a un uomo ripudiare la propria moglie per qualsiasi motivo?».

Egli rispose: «Non avete letto che il Creatore da principio li fece maschio e femmina e disse: “Per questo l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne”? Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto». Gli domandarono: «Perché allora Mosè ha ordinato di darle l'atto di ripudio e di ripudiarla?». Rispose loro: «Per la durezza del vostro cuore Mosè vi ha permesso di ripudiare le vostre mogli; all'inizio però non fu così. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, se non in caso di unione illegittima, e ne sposa un'altra, commette adulterio».

Gli dissero i suoi discepoli: «Se questa è la situazione dell'uomo rispetto alla donna, non conviene sposarsi». Egli rispose loro: «Non tutti capiscono questa parola, ma solo coloro ai quali è stato concesso. Infatti vi sono eunuchi che sono nati così dal grembo della madre, e ve ne sono altri che sono stati resi tali dagli uomini, e ve ne sono altri ancora che si sono resi tali per il regno dei cieli. Chi può capire, capisca».

#### 5) Riflessione <sup>12</sup> sul Vangelo secondo Matteo 19, 3 - 12

• **Sino al cap.18 Matteo ha mostrato come i discorsi di Gesù hanno segnato le varie fasi della progressiva costituzione e formazione della comunità dei discepoli attorno al loro Maestro.** Ora in 19,1 questo piccolo gruppo si allontana dai territori della Galilea e arriva nei territori della Giudea. La chiamata di Gesù che coinvolge i suoi discepoli avanza ulteriormente fino alla scelta decisiva: l'accoglienza o il rifiuto della persona di Gesù. Tale fase avviene **lungo la strada che porta a Gerusalemme** (capp. 19-20), e infine con l'arrivo in città e presso il tempio (capp. 21-23). Tutti gli incontri che Gesù sperimenta nel corso di questi capitoli avvengono lungo questo percorso dalla Galilea a Gerusalemme.

• **Incontro con i Farisei.** Passando per la Transgiordania (19,1) il primo incontro è con i Farisei e il tema della discussione di Gesù con loro diventa motivo di riflessione per il gruppo dei discepoli. **La domanda dei Farisei riguarda il divorzio ed in particolar modo mette Gesù in difficoltà circa l'amore all'interno del matrimonio**, la realtà più solida e stabile per ogni comunità giudaica. L'intervento dei Farisei vuole mettere sotto accusa l'insegnamento di Gesù. Si tratta di un vero processo: Matteo lo considera come «mettere alla prova», «un tentare». La domanda è davvero cruciale: «È lecito a un uomo ripudiare la propria donna per qualsiasi motivo?» (19,3). Al lettore non sfugge il tentativo maldestro dei Farisei di interpretare il testo di Dt 24,1 per mettere in difficoltà Gesù: «Quando un uomo ha preso una donna e ha vissuto con lei da marito, se poi avviene che ella non trovi grazia ai suoi occhi, perché egli ha trovato in lei qualcosa di vergognoso, scriva per lei un libello di ripudio e glielo consegni in mano e la mandi via da casa». Questo testo aveva dato luogo lungo i secoli a innumerevoli discussioni: ammettere il divorzio per qualsiasi motivo; richiedere un minimo di cattiva condotta, un vero adulterio.

• **È Dio che unisce.** Gesù risponde ai Farisei ricorrendo a Gn 1,17: 2,24, riportando la questione alla volontà primaria di Dio creatore. **L'amore, che unisce l'uomo e la donna, viene da Dio e per tale origine, unifica e non può separare.** Se Gesù cita Gn 2,24: «L'uomo abbandonerà il padre e la madre e si unirà alla sua donna e i due saranno una sola carne» (19,5), è perché vuole sottolineare un principio singolare ed assoluto: è la volontà creatrice di Dio a unire l'uomo e la donna. **Quando un uomo e una donna si uniscono in matrimonio, è Dio che li unisce;** il termine «coniugi» viene dal verbo congiungere, coniugare, vale a dire, che la congiunzione dei due partner sessuali è l'effetto della parola creatrice di Dio. La risposta di Gesù ai Farisei raggiunge il suo culmine: **il matrimonio è indissolubile nella sua originaria costituzione.** Gesù prosegue questa volta attingendo a Mt 2,13-16: ripudiare la propria moglie è rompere l'alleanza con Dio e secondo i profeti questa alleanza viene vissuta soprattutto dagli sposi nella loro unione coniugale (Os 1-3; Is 1,21-26; Ger 2,2; 3,1.6-12; Ez 16; 23; Is 54, 6-10; 60-62). La risposta di Gesù appare in contraddizione con la legge di Mosè che concede la possibilità di concedere un attestato di divorzio. Nel motivare la sua risposta Gesù ricorda ai Farisei: se Mosè ha accordato questa

<sup>12</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

possibilità è per la durezza del vostro cuore (v.8), più concretamente per la vostra indocilità alla Parola di Dio. La legge di Gn 1,26; 2,24 non è stata mai modificata, ma Mosé è stato costretto ad adattarla a un atteggiamento di indocilità. Il primo matrimonio non viene annullato dall'adulterio. All'uomo di oggi ed in particolar modo alle comunità ecclesiali la parola di Gesù dice chiaramente che non devono esserci dei divorzi; e, tuttavia, vediamo che ve ne sono; nella vita pastorale i divorziati vanno accolti, ai quali è sempre aperta la possibilità di entrare nel regno. La reazione dei discepoli non si fa attendere: «*Se così è la condizione dell'uomo con la donna, non conviene sposarsi*» (v.10). **La risposta di Gesù continua a sostenere l'indissolubilità del matrimonio, impossibile alla mentalità umana ma possibile a Dio.** L'eunuco di cui parla Gesù non è colui che non può generare ma colui, che separato dalla propria moglie, continua a vivere nella continenza, rimanendo fedele al primo legame coniugale: è eunuco nei confronti di tutte le altre donne.

---

### **6) Per un confronto personale**

- Per quanto riguarda il matrimonio sappiamo accogliere l'insegnamento di Gesù con animo semplice senza adattarlo alle nostre legittime scelte di comodo?
- Il brano evangelico ci ha ricordato che il disegno del Padre sull'uomo e sulla donna è un mirabile progetto d'amore. Sei consapevole che l'amore ha una legge imprescindibile: comporta il dono totale e pieno della propria persona all'altro?

### **7) Preghiera finale : Salmo 135**

***Il suo amore è per sempre.***

*Rendete grazie al Signore perché è buono,  
rendete grazie al Dio degli dèi,  
rendete grazie al Signore dei signori.*

*Guidò il suo popolo nel deserto,  
colpì grandi sovrani,  
uccise sovrani potenti.*

*Diede in eredità la loro terra,  
in eredità a Israele suo servo.  
Ci ha liberati dai nostri avversari.*

**Sabato della Diciannovesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)****Lectio : Giosuè 24, 14 - 29****Matteo 19, 13 - 15****1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, che ci dai il privilegio di chiamarti Padre, fa' crescere in noi lo spirito di figli adottivi, perché possiamo entrare nell'eredità che ci hai promesso.

**2) Lettura : Giosuè 24, 14 - 29**

*In quei giorni, Giosuè disse al popolo: «Ora, dunque, temete il Signore e servitelo con integrità e fedeltà. Eliminate gli dèi che i vostri padri hanno servito oltre il Fiume e in Egitto e servite il Signore. Se sembra male ai vostri occhi servire il Signore, sceglietevi oggi chi servire: se gli dèi che i vostri padri hanno servito oltre il Fiume oppure gli dèi degli Amorrei, nel cui territorio abitate. Quanto a me e alla mia casa, serviremo il Signore».*

*Il popolo rispose: «Lontano da noi abbandonare il Signore per servire altri dèi! Poiché è il Signore, nostro Dio, che ha fatto salire noi e i padri nostri dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile; egli ha compiuto quei grandi segni dinanzi ai nostri occhi e ci ha custodito per tutto il cammino che abbiamo percorso e in mezzo a tutti i popoli fra i quali siamo passati. Il Signore ha scacciato dinanzi a noi tutti questi popoli e gli Amorrei che abitavano la terra. Perciò anche noi serviremo il Signore, perché egli è il nostro Dio».*

*Giosuè disse al popolo: «Voi non potete servire il Signore, perché è un Dio santo, è un Dio geloso; egli non perdonerà le vostre trasgressioni e i vostri peccati. Se abbandonerete il Signore e servirete dèi stranieri, egli vi si volterà contro e, dopo avervi fatto tanto bene, vi farà del male e vi annienterà». Il popolo rispose a Giosuè: «No! Noi serviremo il Signore».*

*Giosuè disse allora al popolo: «Voi siete testimoni contro voi stessi, che vi siete scelti il Signore per servirlo!». Risposero: «Siamo testimoni!». «Eliminate allora gli dèi degli stranieri, che sono in mezzo a voi, e rivolgete il vostro cuore al Signore, Dio d'Israele!».*

*Il popolo rispose a Giosuè: «Noi serviremo il Signore, nostro Dio, e ascolteremo la sua voce!». Giosuè in quel giorno concluse un'alleanza per il popolo e gli diede uno statuto e una legge a Sichem. Scrisse queste parole nel libro della legge di Dio. Prese una grande pietra e la rizzò là, sotto la quercia che era nel santuario del Signore. Infine, Giosuè disse a tutto il popolo: «Ecco: questa pietra sarà una testimonianza per noi, perché essa ha udito tutte le parole che il Signore ci ha detto; essa servirà quindi da testimonianza per voi, perché non rinnegiate il vostro Dio». Poi Giosuè congedò il popolo, ciascuno alla sua eredità.*

*Dopo questi fatti, Giosuè figlio di Nun, servo del Signore, morì a centodieci anni.*

**3) Riflessione <sup>13</sup> su Giosuè 24, 14 - 29**

• **Nel dialogo tra Giosuè e il popolo riguardo al servizio del Signore Dio, alcune cose fanno meraviglia.** La prima è che, dopo aver comandato agli Israeliti di servire il Signore, Giosuè lascia loro la scelta: "Se vi dispiace di servire il Signore, scegliete oggi chi volete servire", cioè qualche dio dei pagani. Poi, quando il popolo dichiara di voler servire Jahvè, il Signore d'Israele che l'ha liberato dalla schiavitù, Giosuè, invece di approvare questa giusta decisione, prende a impugnarla, tiene un discorso dissuasivo: "Voi non potrete servire il Signore", sarà troppo difficile, anzi sarà pericoloso, perché il Signore, in caso di infedeltà, "si volterà contro di voi, vi farà del male e vi consumerà".

• **Perché questo atteggiamento? Perché Giosuè vuol evitare il rischio di un impegno superficiale da parte degli Israeliti, un impegno che non reggerebbe alla prima difficoltà.**

Accettare di entrare in un rapporto di alleanza con Dio non è una cosa da poco, non si tratta di una cerimonia esterna, senza conseguenze per la vita, che si dimentica appena è finita. Si tratta invece

<sup>13</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)

di **un impegno radicale, che deve coinvolgere tutta la persona, in tutte le sue attività, in tutti i suoi pensieri, in tutte le sue aspirazioni.** Nessuno è costretto a prendere questo impegno; Dio rispetta la libertà, lui che ha creato l'uomo libero e lo vuole libero  
Sa Dio che una costrizione non è degna dell'uomo, e non è degna di Dio.

• **Ciascuno è quindi libero di scegliere, anche una via di perdizione.** Però chi si impegna ad entrare in alleanza con Dio deve farlo sul serio. La dignità della persona umana sta precisamente nella capacità di prendere impegni seri e di mantenerli. Così fu rinnovata a Sichem l'alleanza del Sinai.

Siamo invitati ad accogliere in pieno la luce di Dio nella nostra vita, il desiderio di Dio sulla nostra esistenza, l'amore di Dio. Siamo invitati a fondare tutto sulla relazione con Dio, che dà la vera libertà interiore, rende accoglienti, semplici, permette i rapporti più sinceri, più cordiali con gli altri. Chi riceve l'amore che viene da Dio è sempre spinto a diffondere questo amore generosamente e umilmente.

#### 4) **Letture : Vangelo secondo Matteo 19, 13 - 15**

*In quel tempo, furono portati a Gesù dei bambini perché imponesse loro le mani e pregasse; ma i discepoli li rimproverarono. Gesù però disse: «Lasciateli, non impedito che i bambini vengano a me; a chi è come loro, infatti, appartiene il regno dei cieli».*

*E, dopo avere imposto loro le mani, andò via di là.*

#### 5) **Riflessione <sup>14</sup> sul Vangelo secondo Matteo 19, 13 - 15**

• **Il vangelo è molto breve. Appena tre versetti. Descrive come Gesù accoglie i bambini.**

• Matteo 19,13: **L'atteggiamento dei discepoli dinanzi ai bambini.** Portarono da Gesù alcuni bambini, affinché lui imponesse loro le mani e pregasse per loro. I discepoli ripresero le madri. Perché? Probabilmente d'accordo con le norme severe delle leggi dell'impurità, **i bambini piccoli nelle condizioni in cui vivevano erano considerati impuri.** Se loro toccavano Gesù, Gesù sarebbe divenuto impuro. Per questo, era importante evitare che giungessero vicino a lui e lo toccassero. Perché già era avvenuto una volta, quando un lebbroso toccò Gesù. Gesù rimase impuro e non poté più entrare nella città. Doveva rimanere in luoghi deserti (Mc 1,4-45).

• Matteo 19,14-15: **L'atteggiamento di Gesù: accoglie e difende la vita dei bambini.** Gesù riprende i discepoli e dice: *“Lasciate che i bambini vengano a me, perché di essi è il Regno dei Cieli.”* **A Gesù non importa trasgredire le norme che impediscono la fraternità e l'accoglienza da dare ai piccoli.** La nuova esperienza di Dio Padre ha marcato la vita di Gesù e gli dà occhi nuovi per percepire e valutare la relazione tra le persone. Gesù si mette al lato dei piccoli, degli esclusi e assume la sua difesa. Impressiona quando si mette insieme tutto ciò che la Bibbia dice su gli atteggiamenti di Gesù in difesa della vita dei bambini, dei piccoli:

a) **Ringraziare per il Regno presente nei piccoli.** La gioia di Gesù è grande, quando vede che i bambini, i piccoli, capiscono le cose del Regno che lui annunciava alla gente. *“Padre, io ti ringrazio!”* (Mt 11,25-26) Gesù riconosce che i piccoli capiscono più dei dottori le cose del Regno!

b) **Difendere il diritto di gridare.** Quando Gesù, entrando nel Tempio, rovescia i tavoli dei cambiavalute, furono i bambini a gridare: *“Osanna al Figlio di Davide!”* (Mt 21,15). Criticati dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, Gesù li difende e nella sua difesa invoca le Scritture (Mt 21,16).

c) **Identificarsi con i piccoli.** Gesù abbraccia i piccoli e si identifica con loro. Chi accoglie un piccolo, accoglie Gesù (Mc 9, 37). *“E ogni volta che avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me* (Mt 25,40).

d) **Accogliere e non scandalizzarsi.** Una delle parole più dure di Gesù è contro coloro che sono causa di scandalo per i piccoli, cioè, che sono il motivo per cui i piccoli non credono più in Dio. Per questo, meglio sarebbe per loro legarsi al collo una pietra da molino ed essere gettati nell'abisso del mare (Lc 17,1-2; Mt 18,5-7). Gesù condanna il sistema, sia politico che religioso, che è motivo per cui i piccoli, la gente umile, perde la sua fede in Dio.

<sup>14</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

- e) **Diventare come bambini.** Gesù chiede ai suoi discepoli di diventare come bambini e di accettare il Regno come i bambini. Senza questo non è possibile entrare nel Regno (Lc 9,46-48). Indica che i bambini sono professori degli adulti. Ciò non era normale. Siamo abituati al contrario.
- f) **Accogliere e toccare** (il vangelo di oggi). Madri con figli che giungono vicino a Gesù per chiedere la benedizione. Gli apostoli reagiscono e le allontanano. **Gesù corregge gli adulti ed accoglie le madri con i bambini.** Tocca i bambini e li abbraccia. *“Lasciate che i piccoli vengano a me, non glielo impedite!”* (Mc 10,13-16; Mt 19,13-15). Nelle norme dell'epoca, sia le mamme che i figli piccoli, vivevano, praticamente, in uno stato di impurità legale. Gesù non si lascia trascinare da questo.
- g) **Accogliere e curare.** Sono molti i bambini ed i giovani che lui accoglie, cura e risuscita: la figlia di Giairo, di 12 anni (Mc 5,41-42), la figlia della donna Cananea (Mc 7,29-30), il figlio della vedova di Naim (Lc 7,14-15), il bambino epilettico (Mc 9,25-26), il figlio del Centurione (Lc 7,9-10), il figlio del funzionario pubblico (Gv. 4,50), il fanciullo con i cinque pani ed i due pesci (Gv. 6,9).
- 

### 6) Per un confronto personale

- Bambini: cosa hai imparato dai bambini lungo gli anni della tua vita? E cosa imparano i bambini da te su Dio, su Gesù e sulla vita?
- Qual è l'immagine di Dio che irradia ai bambini? Dio severo, buono, distante o assente?

### 7) Preghiera finale : Salmo 15

**Tu sei, Signore, mia parte di eredità.**

*Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.*

*Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu».*

*Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:  
nelle tue mani è la mia vita.*

*Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;  
anche di notte il mio animo mi istruisce.  
Io pongo sempre davanti a me il Signore,  
sta alla mia destra, non potrò vacillare.*

*Mi indicherai il sentiero della vita,  
gioia piena alla tua presenza,  
dolcezza senza fine alla tua destra.*

<b>Indice</b>
---------------

Lectio della domenica 11 agosto 2019.....	2
Lectio del lunedì 12 agosto 2019 .....	6
Lectio del martedì 13 agosto 2019.....	9
Lectio del mercoledì 14 agosto 2019.....	12
Lectio del giovedì 15 agosto 2019.....	15
Lectio del venerdì 16 agosto 2019 .....	18
Lectio del sabato 17 agosto 2019 .....	21
Indice.....	24

**[www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)**